

Spett.le
Ufficio VIA
Via A.Alagi, 35
39100 Bolzano

Bolzano 20/05/2019

Prot: msa/166/at_19-06

Oggetto: Nota integrativa al progetto di ampliamento di coltivazione della torbiera finalizzata alla bonifica della palude e al ripristino ambientale sulle p.f. 154/1, 154/2 e 169/2 in località 'Cascata' nel CC. di Salorno nel comune di Salorno. Committente: Nord Torf srl -richiesta ulteriori integrazioni

Spett.le PAB,

in allegato alla presente la Nota integrativa con le indicazioni richieste da Vs quesito in data 14/03/2019.

In particolare sono stati aggiornati i § 2.2, 3.2, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8 a seguito di sopralluogo sulle aree di ampliamento, di approfondimenti riscontrati nelle pubblicazioni “Piano d'azione per la conservazione di Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata) in Lombardia” (Dott.ssa Anna Rita Di Cerbo); “Piano d'azione per la Bombina variegata in Friuli Venezia Giulia e Veneto - 2009-2013” (Marianna Bellon, Stefano Filacorda); “Centro di Coordinamento per la Protezione degli Anfibi e dei Rettili in Svizzera (karch)”.

In seguito alle integrazioni qui allegate, con la presente si evidenzia che non sussistono incompatibilità fra il progetto presentato e le specie protette potenzialmente presenti nella zona di ampliamento cava.

Restando a disposizione per chiarimenti, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Tonini dr. ing. Andrea

Nota integrativa al Progetto 2019/66 – Ampliamento cava Cascata

Le particelle relative all'ampliamento sono adiacenti alla cava già autorizzata. Le p.f. 154/1e2 confinano a ovest – sud/ovest con una strada e ad est con una particella coltivata; la pf 169/2 a sud con un'area agricola sotto forma di frutteti intensivi e a nord-ovest la sola p.f. 169/2 confina con un biotopo (come anche la già approvata cava Cascata di cui questo documento chiede l'ampliamento).

In relazione a quanto descritto nello Studio preliminare ambientale che qui si integra, le aree di progetto non hanno un impatto ecologico significativo.

Le p.f. di progetto non sono inserite all'interno di un sito Natura 2000; ciononostante è stata riscontrata la presenza di un anfibio di specie protetta inserito nell'annesso II & IV (specie animali di interesse comunitario che richiedono la designazione di zone speciali di conservazione ed una protezione rigorosa) della direttiva Habitat: l'Ululone dal ventre giallo o Bombina variegata.

Dal sito flora – fauna dell'Alto Adige si è evidenziato che l'ultimo rilievo di presenza nei quadranti prossimi all'area di coltivazione risale al 2015.

The screenshot shows the 'FloraFaunaAltoAdige' website interface. On the left, there is a search bar containing 'Bombina variegata (Ululone dal ventre giallo)'. Below the search bar, there is a section for 'Bombina variegata (Ululone dal ventre giallo)' with a photograph of the frog. On the right, there is a map of the Alto Adige region with several red and orange circles indicating sighting locations. Below the map, there is a table titled 'Quadranti' with the following data:

Specie	Ultimo rilievo
Bombina variegata (Ululone dal ventre giallo)	2015
Bufo bufo (Rospo comune)	2015
Bufo viridis agg. (Rospo smeraldino)	2013
Hyla intermedia (Raganello italiana)	2014
Pelophylax esculentus agg. (Gruppo di Rana verde)	2015
Rana dalmatina (Rana aole)	2016

L'Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*) raggiunge a malapena i 5 cm di lunghezza, ha un corpo ovale e una pelle verrucosa. Il dorso bruno, dalla tinta identica a quella del fango, lo mimetizza ottimamente nel suo habitat naturale.

Appariscente e inconfondibile è per contro la sua colorazione ventrale: gialla, con marcature individuali nere o blu, che permettono di riconoscere i singoli individui.

Allo stato naturale l'Ululone a ventre giallo può raggiungere e superare i 15 anni di età. Per questo motivo una popolazione è in grado di sopravvivere, anche se non riesce a riprodursi durante diversi anni. La maturità sessuale è raggiunta di norma dopo il secondo inverno.

Non è difficile osservare esemplari di Ululone a ventre giallo in acqua anche durante il giorno, benché il periodo di maggiore attività di questi anuri sia senza dubbio la notte. Il loro regime alimentare è variato e comprende qualsiasi piccolo invertebrato che riescono a scovare sul terreno.

Sulla terraferma i suoi nemici naturali più temibili sono alcuni uccelli e i grandi carabidi (coleotteri), mentre i girini sono facile prede di pesci, tritoni, insetti e uccelli acquatici.



Gli esemplari adulti non sono peraltro totalmente indifesi: la loro pelle secerne infatti un liquido molto tossico, che li protegge dai batteri e dai predatori. È per questa ragione che, se molestato, il piccolo anfibio si dispone in modo da mostrare il ventre intensamente colorato, quale segnale d'avvertimento.

L'habitat naturale di questo piccolo anuro comprende i fondi di vallette lungo le quali scorrono fiumiciattoli o ruscelli, i prati e i boschi umidi, i comparti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate, lo si trova soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua fangosi e pozzanghere. In passato, lo si osservava spesso anche nelle vicinanze di fattorie, nei pascoli, lungo i sentieri allagati e nei fossati.

Quali luoghi di deposizione, la specie predilige appunto le piccole pozze poco profonde d'acqua stagnante dal fondo fangoso. I girini sono infatti in grado di tollerare un'acqua ricca in materiale organico, temperature fino a 36 °C e addirittura brevi periodi di siccità. I luoghi di deposizione più favorevoli sono quelli che in estate trattengono l'acqua per almeno tre mesi, ma poi ogni anno si prosciugano o vengono dilavati, eliminando i potenziali predatori.

La specie evita quindi gli stagni freddi, profondi e che non si prosciugano mai, dove i girini cadrebbero facilmente preda dei nemici naturali, rischiando però in questo modo che la progenie vada persa a causa dell'evaporazione dell'acqua. Vengono dunque utilizzate le pozzanghere di acqua piovana e le pozze d'acqua ferma, regolarmente dilavate lungo i rigagnoli o le rive dei fiumi. Capita spesso di osservare dei siti di ovodeposizione addirittura nei solchi lasciati dalle ruote lungo le piste ciclabili, soleggiate e poco frequentate.

Fuori dall'acqua gli animali cercano i luoghi che garantiscono durante tutto l'anno un sufficiente grado di umidità del suolo e offrono buoni nascondigli: per esempio gli strati di stame nelle zone erbose, i terreni del bosco, soffici e ariosi, o ancora legname e cumuli d'erba abbandonati.

Per favorire l'Ululone a ventre giallo nelle aree agricole è importante incrementare il numero delle zone umide soleggiate e aperte (non soffocate dalla vegetazione), dove si formano periodicamente piccoli bacini d'acqua temporanea e dove siano presenti vegetazione e legname umidi, quali nascondigli. Poco importa se quantità e durata di tali siti di riproduzione siano soggette a fluttuazioni da un anno all'altro, a condizione però che sia sempre disponibile un numero sufficiente di pozze abbastanza vicine le une dalle altre.

Una protezione efficace della specie deve innanzi tutto garantire le possibilità di contatto e d'interscambio tra le diverse popolazioni in ambienti potenzialmente favorevoli a lungo termine. In questo contesto, anche piccole popolazioni costituite di meno di 20 individui rivestono un'importanza significativa.

Nessuna di queste azioni di protezione dell'habitat dell'ululone viene meno a fronte delle attività di progetto.

Di conseguenza, non vi è un reale nuovo impatto sull'area che potrebbe influenzare l'abbondanza, la qualità e la recuperabilità delle risorse naturali in misura significativa. La componente del suolo, che viene consumata come risorsa naturale dal progetto, non subisce un cambiamento permanente superficiale.

In sintesi, si può affermare che la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione della risorsa naturale dell'area attraverso l'attuazione del progetto pianificato non subiscono cambiamenti negativi rispetto allo stato iniziale.

In merito alla presenza della specie protetta di anfibio si rileva come il progetto di coltivazione non influisce su alcun elemento di minaccia e fattore limitante per la presenza della Bombina variegata come da tabella seguente:

PIANO D'AZIONE PER LA *BOMBINA VARIEGATA* IN FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO - 2009-2013

TABELLA DELLE MINACCE E DEI FATTORI LIMITANTI

Rif.	Minacce e fattori limitanti	Rilevanza
2.3.1	Riduzione, scomparsa e frammentazione dell'habitat idoneo	Alta
2.3.2	Attività produttive non sostenibili e non adatte alla conservazione di questa specie	Alta
2.3.3	Scarsa conoscenza tecnico-scientifica delle categorie produttive e degli enti che gestiscono e utilizzano gli ambienti naturali associati alla specie.	Alta
2.3.4	Degrado dei siti riproduttivi	Alta
2.3.5	Inquinamento chimico	Media
2.3.6	Cambiamenti climatici globali	N. D.
2.3.7	Assenza di misure e di piani di conservazione; scarsa integrazioni tra programmi e tra enti	Alta
2.3.8	Raccolta degli individui	Media

Data la piccola dimensione del progetto e del descritto Modus Operandi, non si evidenzia alcun impatto negativo evidente.

Anzi, come già evidenziato, la bibliografia evidenzia come nelle aree antropizzate, l'habitat dell'ululone dal ventre giallo si trova soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua fangosi e pozzanghere. In tali aree infatti i maggiori predatori dell'anfibio, soprattutto per uova e girini, sono assenti.

In aggiunta a quanto già descritto per partecipare alla conservazione e gestione dell'habitat dell'Ululone dal ventre giallo - nel periodo di autorizzazione alla coltivazione - si propone di:

- ✓ Gestire canali e fossati limitrofi alle p.f. in progetto mediante una ripulitura a intervalli regolari in particolare dove la vegetazione è utilizzata per la deposizione;
- ✓ Impedire qualsiasi abbassamento del livello delle acque nelle aree umide, e favorirne il mantenimento durante le lavorazioni;
- ✓ Mantenere e incrementare strutture come siepi, dossi in terra

- ✓ Fermare l'utilizzo di pesticidi, fungicidi e concimi sintetici all'interno o nelle vicinanze degli habitat terrestri o acquatici utilizzati da questa specie;
- ✓ Costruire ex-novo ambienti acquatici favorevoli alla specie, alimentati dalla falda freatica o da ruscelli, per permettere la dispersione degli individui ed evitare l'ulteriore impoverimento delle popolazioni;
- ✓ Ridurre il traffico veicolare nelle zone adiacenti le aree in cui è presente Bombina variegata, soprattutto durante la stagione degli accoppiamenti, onde evitare l'uccisione degli individui per schiacciamento.